



## APPELLO PER L'ACQUA

E' indispensabile, oggi e nel prossimo futuro, tutelare il valore e la dimensione vitale dell'acqua: proteggere e accrescere le sue qualità naturali è compito non facile considerando gli inquinamenti e le ferite mortali prodotte da uno sviluppo degradante, confuso, sregolato.

Ma l'acqua è anche « immagine vitale » ed « energia catalizzante »: il recupero dei rapporti tra le acque (dei mari, dei fiumi, dei laghi, delle cascate, delle fontane ecc.) con le architetture naturali dei luoghi e con quelle artificiali delle città, significa restituire linfa vitale ad un antico rapporto tra la storicità dei luoghi e il dinamismo dello sgorgare, dello scorrere, del confluire, del separare, dell'affluire, dell'asciugare, dell'inondare, del fertilizzare...

Per l'uomo, l'acqua non è solo nutrimento.

E' anche igiene, purificazione: allontana le umiliazioni giornaliere del corpo, riequilibra lo stress delle tensioni e il piacere delle emozioni. Scorrendo nel corpo e dal corpo rifugge gli umori della morte.

Nella più antica civiltà mediterranea le acque hanno grande importanza: come bevanda, come lavacro igienico e purificatore, come apportatrici di salute, come elemento necessario per l'agricoltura.

L'acqua viene ritenuta così necessaria e indispensabile per la vita dei popoli, specie se primitivi o abitanti in regioni che ne scarseggiano, che questi la pensano come dotata di vita e di potere sacro: per questi motivi le danno parte cospicua o predominante in un gran numero di riti, di atti magici e religiosi, ritenendola sede di spiriti e di divinità che dovevano tutelarla.

Proviamo a visitare i termini con cui nell'antichità venivano definite le acque.

La parola semitica *iam*, che esiste ancora nelle lingue ebraiche e arabe, designava o nominava tutte le acque: dolci o salate, chiare o torbide. Con il termine *iam* venivano indicate le acque di grandi dimensioni: i mari, i fiumi, i laghi, l'Oceano, il Mediterraneo; quest'ultimo, nella Bibbia, veniva chiamato: Mare Grande (*iam hagadiol*, Gios. I,4), Mare ultimo (*iam ha-Aharon*, Deut. XI, 24), Mare dei Filistei (*iam p'listim*, Esod. XXIII, 31), o semplicemente « Mare », sapendo a quale mare ci si riferiva. E' così, oltre che nella Bibbia, anche nel Talmud.

Il *bahr* degli arabi, il mare dei primi latini, il more degli antichi slavi erano, in principio, nello stesso tempo, acque dei fiumi, dei laghi, dei mari.

« Nell'antico Egitto tutte le acque furono indicate con il segno e la parola MW (non sappiamo esattamente come si pronunciava la vocale dopo la lettera M – se o oppure u).

Le onde del mare e del Nilo sono rappresentate sui geroglifici mediante delle linee lunghe, spezzettate. La parola semitica *iam*, che verrà conservata dai Copti, mantiene altresì la lettera M, indicando il nostro mare e il mare della canna palustre » (1).

« I Greci avevano più termini per le distese d'acqua: *hals* è il sale, il mare come materia; *pelagos* è la distesa, il mare come immagine; *pontos* è il mare come vastità e viaggio; *thalassa* è un riferimento di carattere generale, *mare* come esperienza o avvenimento; *colpos* significa insenatura o riparo e più intrinsecamente indica quella parte di mare che abbraccia la costa: una rientranza, un golfo; *laitma* è la profondità marina, cara ai poeti e ai suicidi. Nei testi dei grandi poeti e dei narratori di vaglia questi termini

alle volte si affiancano uno all'altro cosicché, messi insieme, moltiplicano i rispettivi significati: materia-presenza, profondità-vastità, viaggio-distesa, immagine-avvenimento, e così all'infinito....

I Romani furono molto più poveri in fatto di terminologia. Il tema mare (che dividono con molte altre lingue indoeuropee, ad esempio con quelle slave o italiche, avendolo lasciato in eredità agli idiomi romanzi) indicava da principio tutte le acque: di mare, di lago, di fiume. In seguito, imitando i modelli ellenici, anche gli scrittori romani presero in prestito *pontus* e *pelagus* o cominciarono a dare a parole latine (*sal*, *salum*, *aequor*) significati greci».

Nell'acqua e con l'acqua nasciamo.

L'acqua si può identificare con l'elemento femminile, lenificante e generatore: l'umidità ci ricorda l'inizio della vita, il simbolo corporeo della sua genesi; l'umidità ci circonda e ci protegge nella placenta materna, fino a quando, dopo la rottura delle acque veniamo alla luce.

Molti, dopo nati, vengono battezzati con l'acqua.

In molte civiltà il battesimo si faceva nell'acqua e con l'acqua e, in alcune di queste, si fa ancora oggi così: l'abluzione è legata all'idea di purificazione.

L'acqua, il battesimo e il mare sono legati tra loro.

« Nell'Antico e nel Nuovo Testamento vi è un collegamento tra l'accesso al mare e il Sacramento del battesimo: "Tutti i nostri padri stavano sotto la nuvola e passarono attraverso il mare, tutti in Mosè furono battezzati nella nuvola e nel mare", conferma San Paolo nel suo viaggio per il Mediterraneo, a Corinto, nella prima lettera inviata agli abitanti di quella città (1,10,1)...

Anche le coste si dividono tra quelle che sono battezzate e quelle che non lo sono. La loro santificazione somiglia al battesimo degli uomini. Hanno preso spesso nome dai santi e dalla Madonna » .

L'uomo, la sua nascita, il suo divenire, la sua morte sono legati all'acqua: elemento che sorge, scorre e raggiunge altra acqua, unendosi, trasformandosi... ancora in acqua!

L'acqua sgorga da mille sorgenti.

« Ci sono notevoli sorgenti, distanti dal mare, ma solo una parte raggiunge gli alvei fluviali. La gente non vuole neppure che la sorgente scorra fino al fiume, perché così andrebbe a finire in mare: vorrebbe tenersela tutta per sé.

Ci sono alcune antiche città che vengono chiamate dal nome di sorgenti: Tlemcen ad esempio, in antico dialetto hamitico. Sono posti importanti, soprattutto lungo i percorsi della siccità. Sahara significa terra povera. Lì le acque sono un'autentica ricchezza primordiale, fonti di vita e di fede nella vita eterna, salvezza corporale e purificazione dello spirito ».

L'uomo e l'acqua, la donna e l'acqua, il feto e l'acqua, il neonato e l'acqua, il divenire e l'acqua, la vita e l'acqua...

E così, in infiniti percorsi, sgorgano i legami indissolubili tra qualunque forma di vita e l'acqua: amare l'acqua, difenderne la purezza delle fonti, evitarne l'inquinamento, cercare di concedere ad ogni essere umano la sua dose giusta giornaliera per sollevarsi dalle umiliazioni e purificarsi, è nostro dovere.

Un appello all'umanità intera per garantire a tutti un futuro di pace.

*Napoli, 22 marzo del 2019  
Giornata Mondiale dell'Acqua*

*Prof. Michele Capasso*

